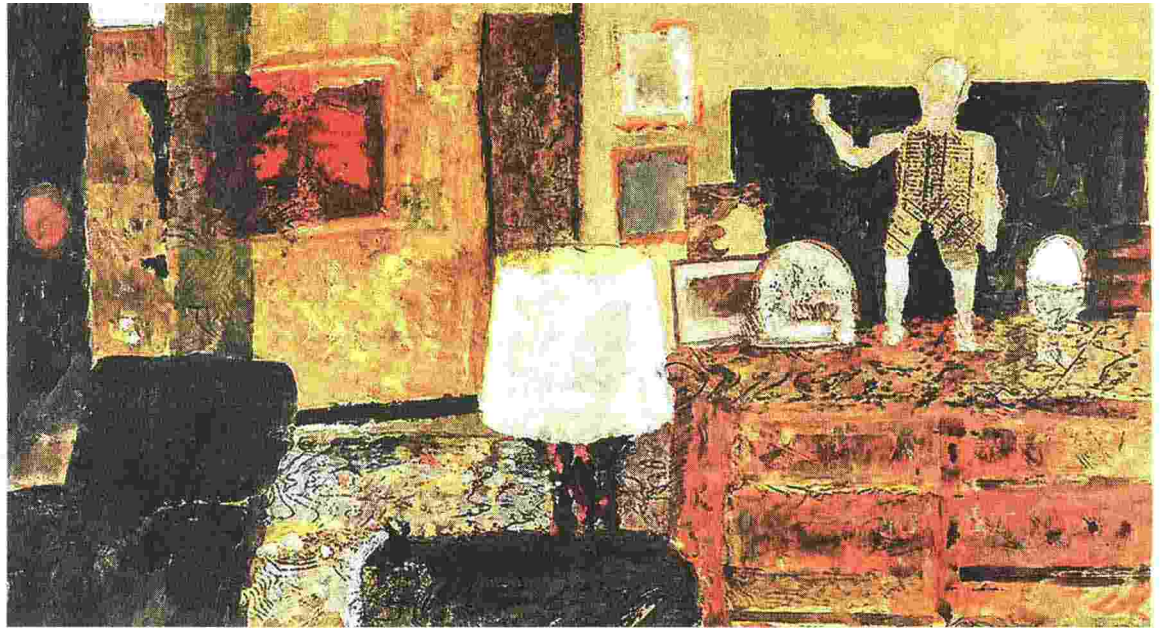


Romanzi, racconti, testi teatrali, saggi, articoli, poesie. Tutto ciò che ha scritto Mario Lattes è da oggi raccolto in tre volumi preziosi, editi da Leo S. Olschki e diretti da Giovanni Barberi Squarotti e Mariarosa Masoero. Un cofanetto, ora in libreria, frutto di quattro anni di lavoro filologico fra gli archivi, fortemente voluto dalla Fondazione Bottari Lattes. Non è facile recuperare tutti gli scritti di Lattes, ma in *Opere di Mario Lattes* c'è tutto ciò che oggi è possibile rintracciare, corredato da un robusto apparato di note.

«La produzione era molto dispersa», racconta Barberi Squarotti, docente universitario e membro del comitato scientifico della Bottari Lattes. «Era una figura multiforme —



Il profondo universo di Lattes



prosegue —, editore, pittore, animatore culturale. Consultare le carte dell'autore ci ha consentito di fare delle scoperte». C'è un romanzo inedito, *L'esaurimento nervoso*, scritto fra il 1964 e il 1965 e rifiutato da alcune case editrici, quindi riposto in un cassetto ma utile a comprendere il personaggio. «I discorsi, poi le risa, mi cadevano addosso duri come pietre — scriveva Lattes nell'opera — senz'altro significato che quella loro improvvisa, pesante durezza». È una storia in cui l'anonimo protagonista, forse l'autore stesso, combatte con il proprio malessere. «Dal fondo dell'albergo — si legge, a proposito di una festa di paese — mi giunsero i canti e gli inni dei devoti, ma per me que-

Giovanni Barberi Squarotti e Mariarosa Masoero hanno curato l'opera omnia dell'intellettuale: romanzi, poesie, appunti, dipinti
«Un autore ostico che mette una sana inquietudine»

sta non era una spiegazione e in ogni modo c'era sempre tutta la notte da passare solo e lontano».

A Lattes capitò altre volte di ricevere rifiuti. La sua tesi di laurea sul ghetto di Varsavia, ad esempio, sarebbe dovuta diventare un saggio, ma l'accordo con Einaudi sfumò. Nel cofanetto si trovano altri romanzi come *L'incendio del Regio* del 1976 (candidato al Premio Strega) e una sessantina di racconti, curati in prima persona da Barberi Squarotti. Diversi arrivano dalla terza pagina della Gazzetta del Popolo, giornale con cui Lattes collaborò a lungo. «Le sue opere non sono facilissime — dice il curatore — perché la scrittura per lui è espressione di qualcosa di profondo, il racconto è un'architettura molto complessa nella struttura narrativa». Si ritrovano temi come il mistero, legami con Edgar Allan Poe, ma anche una malinconia del «tempo perduto» di proustiana memoria. Soprattutto nel rapporto con Torino.



«La sua città è centrale — aggiunge Barberi Squarotti —, ma è la Torino dell'infanzia che non c'è più. Il dopoguerra segna una frattura, la città si industrializza e c'è un senso di alienazione dal punto di vista intellettuale».

Una personalità straordinaria, un ebreo «sui generis», spiega il curatore. «Probabilmente si sente non profondamente legato alla comunità ebraica (solo suo padre era ebreo, ndr) — aggiunge — ma

Opere
 Sopra
 «Soggiorno di via Calandra del 1978, sotto «Hotel Lutetia»; a sinistra un ritratto di Mario Lattes

comunque non estraneo. Sulla Gazzetta del Popolo pubblicò alcuni articoli dedicati alla questione ebraica: uno si intitolava *Eichmann*, ne scrisse prima della cattura per parlare dei criminali nazisti in libertà in Argentina».

Nei tre volumi di Olschki c'è una visione a tutto tondo del Mario Lattes scrittore, accompagnata da immagini di appunti, manoscritti, dattiloscritti e lettere, oltre a opere pittoriche selezionate in base all'attinenza con i testi. «L'opera è nata in seno alla fondazione con una squadra di giovani curatori — conclude Barberi Squarotti —, alcuni di loro non avevano mai letto nulla di suo e si sono appassionati, è stato un lavoro divertente. Mario Lattes è un autore ostico che mette una sana inquietudine, vale la pena che sia letto. È uno scrittore cerebrale che nei suoi lavori segue la fisionomia dei classici».

Paolo Morelli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Giovanni Barberi Squarotti ha curato i tre libri opera omnia «Opere di Mario Lattes» editi da Leo S. Olschki

● Con lui ha lavorato Mariarosa Masoero

● I tre volumi hanno richiesto quattro anni di lavoro filologico tra archivi e



sono stati voluti dalla Fondazione Bottari Lattes

